

# 100 ANNI DI PSICOSINTESI E POI?

Maria Teresa Marraffa

Il 4 maggio del 1926 Assagioli inaugura a Roma, dove viveva all'epoca con la moglie, l'Istituto di Cultura e Terapia Psicica, che nel 1933 prenderà il nome di Istituto di Psicosintesi e sarà trasferito a Firenze.

Secondo l'articolo 2 del suo Statuto, l'Istituto si proponeva di *“contribuire al rinnovamento fisico, morale e spirituale dell'individuo e della stirpe, favorendo una migliore e più efficace esplicazione delle energie interiori e svolgendo un'opera di prevenzione e di cura psichica contro i mali che insidiano la salute fisica e morale”*.(Citato in: Il Maestro veneziano, il romanzo della vita del fondatore della Psicosintesi, di S. Guarino, Balzano ed., 2024.)

28

Il centenario ci offre l'opportunità di fare il punto della situazione, valutare il lavoro fatto e proiettarci in un presente-futuro lungo linee direttrici alla luce dei bisogni attuali dell'essere umano e del mondo.

In questi cento anni migliaia e migliaia di persone hanno frequentato i corsi di Psicosintesi, imparando a conoscersi, a diventare più consapevoli di se stesse e del proprio posto nel mondo, a gestire la propria personalità e le relazioni in maniera migliore; hanno portato nel loro mondo professionale e familiare, in maniera esplicita o implicita, i valori della Psicosintesi. Tante sono le testimonianze che riceviamo.

Credo che per tutti noi che facciamo parte dell'Istituto di Psicosintesi, l'incontro con essa, spesso avvenuto secondo sincronicità stupefacenti, come se fossimo stati chiamati, ha rappresentato l'inizio di una svolta importante nella vita, dando risposta a una ricerca interiore, più o meno conscia, a molteplici domande sull'esserci, sul senso e il valore della nostra vita, sulle modalità pratiche con cui vivere e portare armonia in noi stessi e nelle nostre relazioni, aprendoci a visioni più ampie, spirituali, che vanno oltre l'ordinarietà della personalità.

E oggi? E' sempre attuale la Psicosintesi? Chiediamoci di che cosa oggi il mondo ha bisogno. Ci sono bisogni universali e perenni a cui la Psicosintesi può dare una risposta: il bisogno di pace, di armonia dentro se stessi

e nelle relazioni, il rispetto reciproco e dell'ambiente, la comprensione amorevole e il rispetto delle differenze, l'interconnessione con gli altri e con la natura; dare significato e valore alla propria vita e a quella altrui, la responsabilità, verso se stessi, gli altri, l'ecosistema.

Pensiamo a che cosa ha mobilitato in tempi recenti milioni di persone di tutte le età, che hanno riempito le piazze per dimostrare a favore della pace, della giustizia, dell'ecosistema, di una vita degnamente vissuta; agli atti di generosità e amore di cui sono capaci le persone e che spesso sono nascosti dai fatti di cronaca di violenza, odio, conflitti.

Sempre più c'è bisogno di sviluppare quelle qualità più elevate che Assagioli chiamava farmaci psichici: amore, compassione, gratitudine, gioia, gentilezza, attenzione, senso della bellezza, ecc. che possono creare coerenza ed elevare il campo energetico della Terra.



Sempre attuale è l'antico invito delfico, di socratica memoria, a conoscere se stessi, la propria autenticità, il vero Sé, per non avere più bisogno di arroccarsi dietro maschere di fittizia onnipotenza narcisistica, ma per sentire invece l'appartenenza all'Universo e la sacralità della vita e dell'essere umano.

Il mondo oggi sembra dominato dal Potere e dal Profitto, a cui, come dice il neurobiologo Daniel Siegel, dobbiamo contrapporre la Relazione, la Reciprocità, la Responsabilità, la Redistribuzione.

La Psicointesi fornisce ottime risposte a questo bisogno e modalità pratiche per procedere in questa direzione, una prassi per vivere meglio.

Sempre più spesso arrivano a frequentare i corsi di Psicointesi persone motivate non solo da disagi personali, relazionali, esistenziali, ma anche in ricerca spirituale, professionisti che già lavorano nel campo della salute e della relazione di cura e che vedono nella Psicointesi una possibilità in più, una visione più ampia ed elevata.

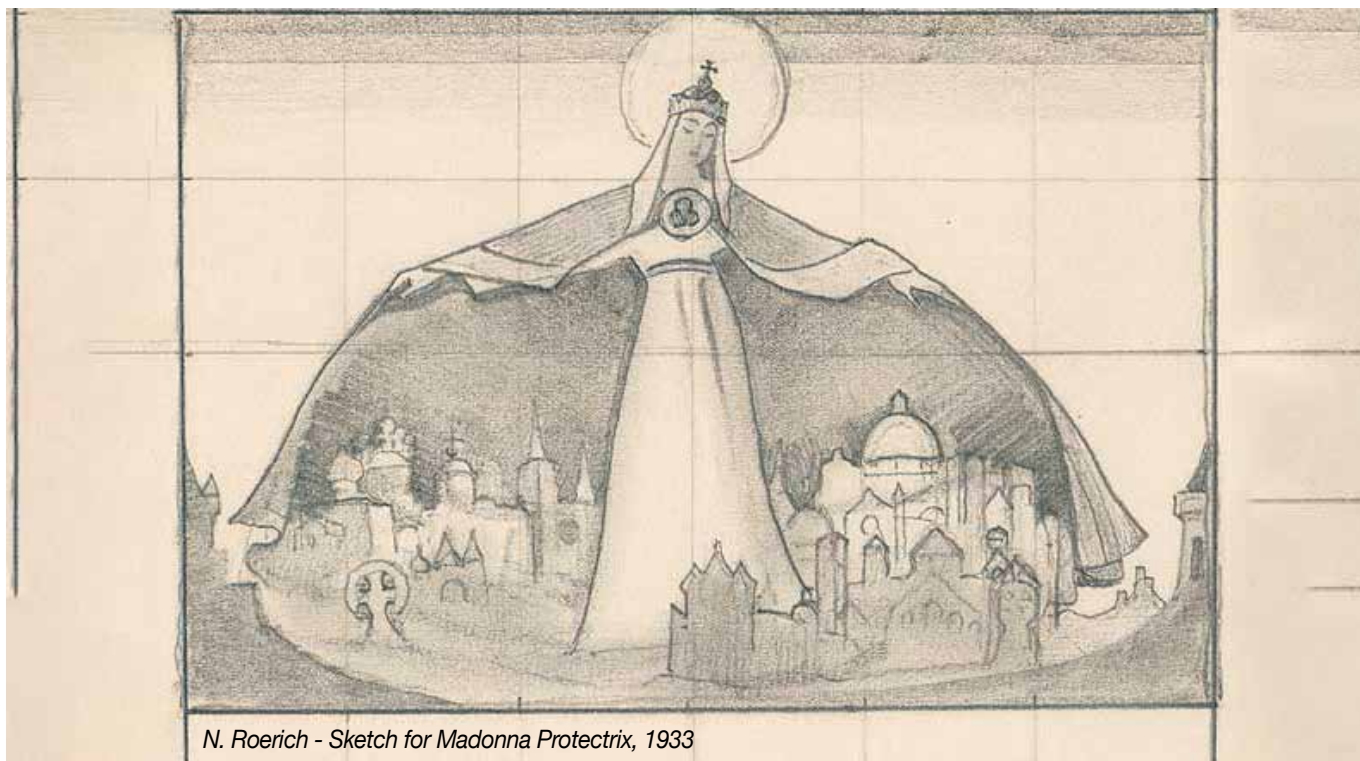
Inoltre dai tempi del Covid, come tante altre scuole e istituzioni, ci siamo dovuti aggiornare e adeguare con i mezzi tecnologici, promuovendo corsi online, che sono stati apprezzati e che hanno reso possibile raggiungere persone lontane per le quali sarebbe stato proibitivo spostarsi.

Per quanto riguarda il futuro credo che la riflessione congiunta e condivisa dei vari centri di Psicointesi possa far emergere proposte. Per esempio il potenziamento dei mezzi di divulgazione sui social, il maggior coinvolgimento e responsabilizzazione

dei giovani, la presenza come Istituzione nelle varie strutture a carattere educativo, sociale, riabilitativo, di cura della persona, anche se già molto si fa attraverso l'iniziativa e l'azione capillare di coloro che si sono formati e che lavorano nei suddetti ambiti; rivedere la struttura dell'Istituto in modo da passare da un modello obsoleto di tipo verticistico a un nuovo modello dove ci sia una suddivisione e rotazione di ruoli e responsabilità.

Credo che sia quanto mai attuale la definizione che Assagioli dà della Psicointesi in campo formativo: *“La Psicointesi è un metodo di autoformazione e realizzazione psico-spirituale per tutti coloro che non vogliono accettare di restare schiavi dei loro fantasmi interni e degli influssi esterni, di subire passivamente il gioco delle forze psichiche che si svolge in loro, ma vogliono diventare i signori del proprio reame interno”*.

Il mondo oggi ha fortemente bisogno di questo per costruire una Pace vera e armonia fra le persone e la Psicointesi può dare una risposta a questo bisogno.



N. Roerich - Sketch for Madonna Protectrix, 1933